

ORDINANZA SIRCHIA
SUI CANI POTENZIALMENTE PERICOLOSI:
VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI NELLA CITTÀ DI FIRENZE

SIRCHIA'S ORDINANCE ON POTENTIALLY DANGEROUS DOGS:
ASSESSMENT OF ITS EFFECTS IN THE CITY OF FLORENCE

CHIARA MARITI ⁽¹⁾, CARLO CICERONI ⁽²⁾, MICHELE DUCCI ⁽³⁾,
CLAUDIO SIGHIERI ⁽³⁾, ANGELO GAZZANO ⁽³⁾

RIASSUNTO

L'aggressività canina risulta essere un tema largamente dibattuto, soprattutto quando vede coinvolto l'uomo come parte lesionata. Il problema delle morsicature canine rivolte all'uomo deve essere affrontato ed analizzato in modo scientifico, al fine di permettere l'individuazione dei fattori di rischio. Lo scopo di questo lavoro è stato quello di valutare l'influenza dell'Ordinanza Sirchia del 9 settembre 2003 intitolata "Tutela dell'incolumità pubblica dal rischio di aggressioni da parte di cani potenzialmente pericolosi" sull'andamento delle morsicature canine rivolte all'uomo nella città di Firenze.

Per questo studio sono stati raccolti 556 casi di morsicature verificatesi nel periodo compreso tra settembre 2002 ed agosto 2005, desunti dalle certificazioni dei referti medici dei vari D.E.A. di Firenze, dalle denunce effettuate all'ufficio dell'anagrafe canina e dalle schede di osservazione per la profilassi della rabbia. I dati sono stati inseriti in un database ed esaminati statisticamente grazie al test del χ^2 .

La presente ricerca ha dimostrato che la suddetta Ordinanza non ha provocato, nel campione preso in esame, significativi cambiamenti sull'andamento delle morsicature canine né a breve né a lungo termine. Infatti, anche se è stata evidenziata una diminuzione numerica di queste nel periodo successivo all'ordinanza (210 vs 172 morsicature), una tendenza alla diminuzione era già in atto dal 1986. Inoltre le caratteristiche dei proprietari, dei lesionati e degli animali coinvolti nelle morsicature sono rimaste invariate. I risultati del presente studio sembrerebbero dunque indicare che provvedimenti legislativi a carattere restrittivo in materia di cani potenzialmente pericolosi non si rivelano efficaci nel contenimento di tale fenomeno.

Parole chiave: aggressività, cani, morsicature, Ordinanza Sirchia.

SUMMARY

Canine aggressiveness is a very discussed topic, especially when a person is the damaged part. The problem of canine bites towards human beings must be tackled and analyzed scientifically, in order to allow the identifying of risk factors. The aim of this research was to

⁽¹⁾ Dottoranda in Fisiologia equina, Anno 2004.

⁽²⁾ Dirigente Veterinario, Unità funzionale multiprofessionale aziendale, Igiene Urbana Veterinaria A.U.S.L. 10 Firenze.

⁽³⁾ Dipartimento di Anatomia, Biochimica e Fisiologia Veterinaria, Direttore Prof. Franco Martelli.

assess the effects of the Sirchia's Ordinance of the 9th September 2003 called "Protection of the public safety against the risk of aggressions by potentially dangerous dogs" on the trend of canine bites towards people in the city of Florence.

For this research 556 cases of bites, occurred from September 2002 to August 2005, have been gathered. They drew from the certifications of medical reports in different D.E.A. of Florence, from the denunciation done at registry office for dogs and from the observational reports for the prophylaxis of the rabies. Data have been inserted in a database and statistically examined with the χ^2 test.

This research demonstrated that the above-mentioned ordinance has caused no significant changes on the trend of canine bites in the taken sample nor in the short-term neither in the long-term. In fact, even if a numerical decrease has been observed in the period following the ordinance (210 vs 172 bites), a trend of reduction was already in progress since 1986.

Moreover characteristics of owners, injureds and animals involved in the events of bites remained unvaried. Therefore, results seem to show that restrictive legislative measures in point of potentially dangerous dogs are not effective for the control of such phenomenon.

Key words: aggressiveness, dogs, bites, Sirchia's Ordinance.

INTRODUZIONE

I problemi comportamentali costituiscono una tra le maggiori cause di alterazione del rapporto uomo-cane e rappresentano spesso un momento difficile per il proprietario, che si vede costretto ad allontanare l'animale per il protrarsi di situazioni insostenibili. Fra questi problemi l'aggressività è quello che rappresenta sicuramente la fonte di maggiori disagi.

In termini etologici l'aggressività non costituisce un difetto, ma una normale componente del carattere che può aiutare un animale a superare situazioni difficili ed è perciò fondamentale conoscerne i fattori causali e sapere interagire col proprio cane al fine di non costringerlo a ricorrervi.

Nonostante in tutta Europa si assista periodicamente da parte dei *mass media* all'evidenziazione, in modo spettacolare, di episodi aggressivi di alcuni cani verso le persone, non esistono dati scientifici che permettano di tracciare le caratteristiche che predispongono una certa categoria di cani a manifestare il comportamento aggressivo.

Nel nostro Paese il problema dell'aggressività canina è stato affrontato con l'emanazione di tre ordinanze ministeriali, reiterate annualmente a partire dal 2003 con qualche lieve modifica, che prevedono misure restrittive per alcune razze considerate potenzialmente pericolose.

Lo scopo del presente lavoro è stato quello di valutare gli effetti dell'emanazione della prima (9 settembre 2003) e della seconda (27 agosto 2004) Ordinanza Sirchia sull'andamento delle morsicature canine rivolte all'uomo nella città di Firenze e di evidenziare l'eventuale presenza di razze particolarmente rischiose tra i cani morsicatori.

MATERIALI E METODI

Per la presente ricerca sono stati esaminati i dati relativi alle morsicature canine rivolte all'uomo nella città di Firenze pervenute all'ambulatorio dell'U.F.M.A. (Unità Funzionale Multizonale Aziendale) Igiene Urbana Veterinaria della A.S.L. 10 di Firenze nel periodo compreso tra settembre 2002 e agosto 2005. In totale sono stati raccolti 556 casi, inseriti in un database costituito da quattro parti fondamentali che contenevano informazioni riguardanti la lesione, la persona vittima dell'aggressione, il proprietario dell'animale ed il cane.

Il periodo analizzato è stato così ripartito:

- gruppo A: 01 Settembre 2002 - 31 Agosto 2003, precedente alla prima Ordinanza. Corrisponde al gruppo di controllo.
- gruppo B: 01 Settembre 2003 - 31 Agosto 2004, successivo alla prima Ordinanza. Costituisce il gruppo che ha permesso di analizzare gli effetti a breve termine della prima Ordinanza Sirchia.
- gruppo C: 01 Settembre 2004 - 31 Agosto 2005, successivo alla seconda Ordinanza. Ha consentito di esaminare l'eventuale presenza da un lato di effetti della seconda Ordinanza, dall'altro di effetti a lungo termine della prima.

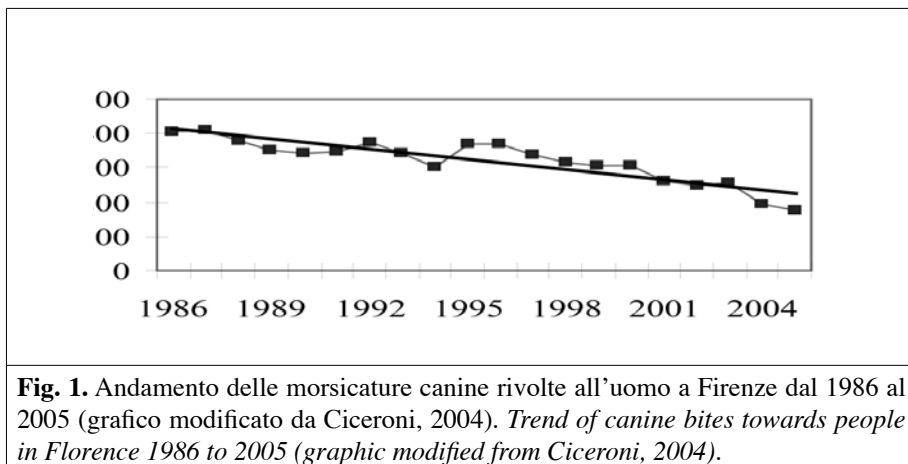
L'elaborazione statistica dei dati così ottenuti è stata realizzata utilizzando il test del χ^2 ($p < 0,05$).

RISULTATI E DISCUSSIONE

Nel presente studio le variabili considerate, oltre al numero di morsicature, sono state: la sede e la gravità della lesione; il sesso della vittima dell'aggressione; dati anagrafici del proprietario del cane; il segnalamento del cane. L'analisi statistica non ha rilevato differenze significative per le variabili considerate tra i gruppi B e C e ciò permette da un lato di escludere differenze fra effetti a breve e lungo termine dell'Ordinanza, dall'altro di considerare le due popolazioni come omogenee, focalizzando lo studio e l'elaborazione dei dati solamente sul confronto fra il periodo precedente e successivo all'emanazione dell'Ordinanza Sirchia del settembre 2003.

Nel triennio considerato sono stati rilevati 556 casi di morsicature che risultano ripartiti nei 3 gruppi esaminati nel seguente modo: 210 nel gruppo A, 172 nel B e 174 nel C.

La riduzione verificatasi nel periodo posteriore all'entrata in vigore della prima Ordinanza Sirchia potrebbe a prima vista essere interpretato come un risultato positivo ottenuto da questa. In uno studio condotto sullo stesso territorio però era già stata evidenziata una tendenza alla diminuzione del numero di morsicature canine rivolte all'uomo (Fig. 1) negli anni precedenti, per cui il calo osservato dopo l'Ordinanza potrebbe essere spiegato come facente parte di un fenomeno già in atto (Ciceroni, 2004).



Lesione

Gli arti superiori ed inferiori, colpiti nell'intero periodo di sperimentazione nell'87% dei casi, sono risultati essere la sede più frequentemente interessata dalle aggressioni canine, concordemente con quanto osservato negli Stati Uniti da Beck & Jones (1985).

Riguardo al tipo di lesione provocata, sommando tra loro le lesioni meno gravi (graffio, contusione ed escoriazione) e confrontandole con le più gravi (ferita lacera, ferita lacero-contusa e ferite multiple), è stata rilevata una riduzione statisticamente significativa ($\chi^2=22,33$; $p=0,000$) delle lesioni più lievi nel periodo post-Sirchia rispetto a quello precedente (27% vs 52%). Questo fatto è di difficile spiegazione, almeno che non si ipotizzi che i proprietari dei cani morsicatori, per non incorrere in problemi assicurativi, abbiano preferito accordarsi personalmente con le persone aggredite, le quali quindi si sono presentate al pronto soccorso meno frequentemente.

Non è stato possibile confrontare i dati ottenuti con quelli disponibili in letteratura, in quanto questi ultimi sono pochi e frammentari, a causa dell'abitudine, in Italia ed all'estero, di non denunciare la morsicatura e non sottoporsi a controllo medico, anche quando la denuncia è obbligatoria per legge e nonostante la presenza di un apposito servizio di emergenza (Beck & Jones, 1985; Moss & Wright, 1987).

Caratteristiche del lesionato

Il sesso maschile risulta aggredito più frequentemente rispetto a quello femminile (58,8% vs 40,2%) in entrambi i periodi presi in esame, in accordo con i risultati di una ricerca effettuata da Wright negli Stati Uniti (Wright, 1985). È plausibile ipotizzare che gli uomini abbiano una modalità di approccio ed interazione con il cane che più facilmente ne scatena l'aggressività.

Caratteristiche del proprietario

Le generalità dei proprietari dei cani coinvolti nelle aggressioni sono note solamente nel 67% dei casi. Ciò è dovuto in buona parte al fatto che i cani di tali

persone non sono iscritti all'anagrafe canina, dato che evidenzia come a tutt'oggi essa non funzioni a pieno regime. Una certa parte di responsabilità è però probabilmente imputabile anche alla minore disponibilità dei proprietari, dopo l'entrata in vigore dell'Ordinanza Sirchia, a fornire le proprie generalità, probabilmente per la paura di incorrere in problematiche burocratiche e in sanzioni. Confrontando i due periodi infatti si osserva che, nonostante non esista una differenza statisticamente significativa ($\chi^2=3,092$; $p=0,079$) tra il periodo precedente (73% noti vs 27% non noti) e quello immediatamente successivo (64% vs 36%), è evidente una maggior tendenza a rimanere nell'anonimato, che si intensifica nel periodo a lungo termine (63% vs 37%; $\chi^2=3,662$; $p=0,056$).

Per quanto riguarda le altre caratteristiche del proprietario, non sono stati osservati risultati rilevanti.

Caratteristiche del cane

Per quanto riguarda il sesso del cane, dai dati raccolti risulta che nel periodo posteriore all'Ordinanza la percentuale di maschi morsicatori è passata dal 70% all'85%, mentre quella delle femmine morsicatrici è calata dal 30% al 15%. In particolare, la riduzione delle morsicature effettuate da cagne è risultata statisticamente significativa ($\chi^2=7,007$; $p=0,008$). Ciò risulta di difficile spiegazione e si può solo avanzare l'ipotesi che sia in qualche modo correlata alla riduzione della segnalazione di ferite di lieve entità, provocate più frequentemente da cani di sesso femminile.

È da sottolineare che questo dato è in disaccordo con la paritaria distribuzione tra i sessi della popolazione canina nella città di Firenze nel periodo analizzato, composta per il 51,5% da maschi e per il 48,5% da femmine. Ciò significa che i cani maschi sono responsabili della maggior parte delle morsicature, come del resto già riportato in letteratura (Gershman et al., 1994; Mason, 1991).

Per quanto riguarda la razza del cane morsicatore, gli animali aggressivi appartenevano a 46 razze diverse, ma quelle maggiormente coinvolte risultano essere soltanto 4: pastore tedesco (56 casi in totale, corrispondente al 10,1%), pit bull (25, cioè 4,5%), dobermann (22, cioè 4,0%) e pastore maremmano (10, cioè 1,8%). I meticcii sono invece responsabili di 179 morsicature.

Diversi Autori hanno riportato che negli Stati Uniti i morsi più frequenti sono quelli inflitti da meticcii, pastori tedeschi e loro incroci oppure da pit bull e derivati (Kizer & Town, 1979; Pinckney & Kennedy, 1982; Sacks et al., 1989; Wright, 1991), anche se molto spesso il termine pit bull è utilizzato per indicare una categoria di cani, indipendentemente dalla linea genetica sottostante, aspetto probabilmente ingigantito nelle aree in cui si sono già verificati, e sono stati pubblicizzati, attacchi riferibili a "pit bull" (Overall, 2001). La stessa cosa avviene anche per il pastore tedesco, per cui i numeri osservati potrebbero non essere del tutto attendibili.

Inoltre, nonostante i dati raccolti suggeriscano una predisposizione all'aggressività in alcune razze rispetto ad altre, tale conclusione non può essere tratta, in quanto non può essere messa in relazione alla reale composizione della popolazione canina sul territorio fiorentino: infatti non è stato possibile valutare l'incidenza percentuale di cani morsicatori all'interno delle singole razze. Questo errore ricorre in diversi studi sull'epidemiologia delle morsicature, come quello effettuato in Canada (Guy et al.,

2001) che pone, come protagonisti principali di aggressioni, i Labrador Retriever, razza praticamente assente nella casistica dei cani morsicatori in Italia e negli Stati Uniti a causa della sua minore diffusione rispetto ad altre razze.

Ciò sembrerebbe giustificare l'affermazione di Overall secondo cui non esistono razze riconoscibili come più o meno aggressive (Overall, 2001). Comunque, poiché la composizione della popolazione di cani morsicatori non ha subito cambiamenti statisticamente significativi dopo l'entrata in vigore dell'Ordinanza Sirchia, si può supporre una sostanziale inefficacia di questo provvedimento nel diminuire le aggressioni da parte di quelle razze che la stessa Ordinanza definiva "potenzialmente pericolose" e mirava a colpire.

Riguardo alla taglia, i dati raccolti rivelano che i cani maggiormente implicati nelle morsicature canine sono di taglia medio-grande, dei quali 173 (31%) sono compresi tra gli 11 ed i 20 kg e 133 (24%) pesano dai 21 ai 40 kg. In riferimento all'Ordinanza Sirchia i dati ottenuti dimostrano che il numero di cani morsicatori di peso inferiore e superiore ai 40 kg è rimasto invariato.

Per quanto riguarda l'età dell'animale morsicatore, è stato rilevato che la maggior parte (70%) dei cani implicati nelle aggressioni ha un'età compresa tra il primo e l'ottavo anno di vita e non esiste una differenza statisticamente significativa tra il periodo che precede e segue l'emissione dell'Ordinanza.

CONCLUSIONI

Questa ricerca condotta nella città di Firenze è uno dei primi esempi di come il problema delle morsicature possa essere affrontato ed analizzato in modo scientifico, evitando approcci legati all'emozione del momento.

Pur con tutte le cautele relative alla numerosità e particolarità del campione esaminato, si può affermare che l'Ordinanza "Tutela dell'incolumità pubblica dal rischio di aggressioni da parte di cani potenzialmente pericolosi" emanata dal Ministro Sirchia il 9 settembre del 2003 non ha comportato nel campione esaminato cambiamenti rilevanti sull'andamento delle morsicature canine nei confronti dell'uomo né nel breve né nel lungo periodo, nonostante la grande rilevanza mediatica; d'altro canto nemmeno la sua revisione, emanata nell'agosto del 2004, ha avuto efficacia. Questo studio ha infatti evidenziato che:

- la diminuzione numerica delle morsicature, pur riscontrata, potrebbe inserirsi in un processo in atto già dal 1986;
- le caratteristiche dei lesionati non si sono modificate;
- le razze dei cani coinvolti nelle aggressioni sono risultate sostanzialmente le stesse nei due periodi e la razza non può essere considerata una discriminante valida;
- il sesso dei cani maggiormente implicato nelle morsicature rimane quello maschile;
- l'entità delle morsicature mostra una netta diminuzione solo delle ferite più lievi nel periodo posteriore all'Ordinanza.

I risultati di questo studio sembrerebbero quindi confermare la posizione della Federation of Veterinarians of Europe (Vezzoni, 2000) espressa riguardo all'Ordinanza,

dimostrando che l'intervento legislativo che voglia affrontare e risolvere il problema dell'aggressività canina, di cui è inutile negare l'esistenza, non può limitarsi all'emanazione di semplici regole restrittive, soprattutto se non supportate da una letteratura scientifica o dall'ausilio di personale tecnico adeguatamente formato.

I dati presentati rendono ben manifesto il bisogno di sviluppare un nuovo modo di relazionarsi tra uomo e cane. Questo animale necessita infatti di ricevere un'educazione ed un'istruzione adeguate per potersi inserire in una società umana che è fortemente mutata negli ultimi anni e che richiede al cane una particolare capacità di adattamento.

BIBLIOGRAFIA

- BECK A.M., JONES B.A. (1985). Unreported dog bites in children. *Public Health Rep.*, 100 (3): 315-321.
- CICERONI C. (2004). Aggressività canina come fattore di rischio sanitario. Atti non pubblicati della tavola rotonda "La gestione pericolosa del cane: un'emergenza dimenticata?", 4 giugno 2004, Firenze.
- GERSHMAN K.A., SACKS J.J., WRIGHT J.C. (1994). Which dogs bite? A case-control study of risk factors. *Pediatrics*, 93 (6): 913-917.
- GUY N.C., LUESCHER U.A., DOHOO S.E., SPANGLER E., MILLER J.B., DOHOO I.R., BATE L.A. (2001). A case series of biting dogs: characteristic of the dogs, their behaviour, and their victims. *Appl. Anim. Behav. Sc.*, 74 (1): 43-57.
- KIZER K.W., TOWN M. (1979). Epidemiologic and clinical aspects of animal bite injuries. *J. Amer. College Emerg. Physic.*, 8 (4): 134-141.
- MASON B.J.E. (1991). Control of Fighting dogs. *Vet. Rec.*, 128 (23): 553-554.
- MOSS S.P., WRIGHT J.C. (1987). The effect of dogs ownership on judgements of dogbite likelihood. *Anthrozoos*, 1: 95-99.
- OVERALL K.L. (2001). La clinica comportamentale del cane e del gatto. Ed. Medico Scientifiche, Torino, p. 139.
- PINCKNEY L.E., KENNEDY L.A. (1982). Traumatic deaths from attacks in the United States. *Pediatrics*, 69 (2): 193-196.
- SACKS J.J., SATTIN R.W., BONZO S.E. (1989). Dog bite-related fatalities from 1979 through 1988. *JAVMA*, 262: 1489-1492.
- VEZZONI A. (2000). La posizione FVE sui cani pericolosi. *Il Progresso Veterinario*, 55 (21): 992-995.
- WRIGHT J.C. (1985). Severe attacks by dogs: characteristics of the dogs, the victims and the attack setting. *Public Health Rep.*, 100: 55.
- WRIGHT J.C. (1991). Canine aggression toward people: bite scenarios and prevention. *Vet. Clin. North. Am.: Small Animal Pract.*, 21 (2): 299-314.

